

Bossi: Prodi mi è piaciuto molto e sono pronto ai patti con il diavolo

“L'ira degli alleati? Io devo pensare soltanto alla Lega”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO — Umberto Bossi è a Zanica, un paese a una quindicina di chilometri da Bergamo. È allegro, parla volentieri con tutti, accetta le pacche sulle spalle senza irritarsi, molti gli fanno i complimenti per avere costretto Prodi ad andare nella sua tana. Lui sorride, stringe mani a ripetizione, si fa fotografare coi militanti in magliette e anche con due sacerdoti. «Avete visto che bravo? sono andato a Pavia a trovare il papa. Come ha titolato la Padania è stato un incontro fra due grandi uomini». Qualcuno gli urla: «Umberto, una volta facevi fumare l'acqua santa...». E lui: «Però ho sempre creduto in Dio, da ragazzo andavo all'oratorio e mi divertivo pure». Dopo un po' si vede che sente la fatica della folla, però è visibilmente soddisfatto per i recenti sviluppi politici. L'incontro con Prodi. La promessa incassata di una nuova legge elettorale. «Un'intesa extraconiugale, utilissima al Carroccio, con il centrosinistra, su cose molto concrete», dice. Onorevole Bossi, dopo il suo colloquio con Prodi per la Lega si apre una nuova fase politica? «Proprio una nuova fase politica, no. Adesso però la

Lega è di nuovo al centro della scena. Lo hanno capito tutti. E, soprattutto, se ne è reso conto il presidente del Consiglio. La Lega fa vincere o fa perdere. E' ancora determinante. E Prodi lo ha capito benissimo».

Pochi se lo aspettavano, ma il premier gli è piaciuto più di quanto si aspettasse persino lui. «E' stato molto corretto, e soprattutto concreto. Non ha cercato di usare trucchi e strane alchimie per portarci dall'altra parte. E' andato direttamente sulle cose concrete che interessano alla Lega». Quali? «La nuova legge elettorale e quella sugli immigrati». Bossi si siede, ha voglia di parlare, di rispondere. Sa che la scelta dell'altro giorno è stata una grande invenzione politica. Sua e di Maroni. La Lega ha tirato fuori la testa dal mare dentro il quale rischiava di annegare. «Sulla legge elettorale mi ha promesso che verrà fatta in tempi brevi, e ho fiducia nella sua parola». Entro fine luglio, ha rivelato Calderoli. «Diciamo che si farà molto in fretta». E sugli immigrati che cosa vi siete detto lei e il premier? «Ne abbiamo parlato a lungo. L'aver

smantellato la Bossi-Fini secondo me porterà a conseguenze disastrose. Si potrebbe arrivare anche a un referendum». È un argomento che gli sta a cuore, spiega la sua certezza: «Gli italiani boccerebbero di sicuro la nuova legge sull'immigrazione. È un provvedimento che provocherà nuove invasioni di extracomunitari e, mi creda, gli italiani ne hanno le scatole piene di tutti questi stranieri che gli arrivano in mezzo ai piedi».

È una battuta da celodurista, dall'Umberto di una volta, quello che avevamo imparato a conoscere prima della malattia. Dice: «Io faccio quello che posso, mi muovo nell'interesse della Lega e del federalismo, che resta il nostro primo obiettivo. So che incontrando Prodi ho fatto arrabbiare Berlusconi. Ma sa che cosa le dico? Le dico pazienza. Io devo pensare solo alla Lega. Ma Berlusconi sa che restiamo degli alleati fedeli, anche se parlo con il presidente del Consiglio e definisco un accordo per la legge elettorale». Berlusconi sapeva del vostro incontro? «Non sapeva niente. Io non devo rendere conto a nessuno di quello che faccio. Nemmeno a lui». È un fatto che dopo il vertice in prefettura a Milano, Berlusconi ha sciolto il nodo sulla candidatura a sindaco di Verona. Ha chiesto al candidato Udc di fare marcia indietro e vuole convergere sul candidato leghista Tosi. Bossi gongola: «Così pare. Io la so ancora lunga, ogni

tanto riesco ancora a ottenere quello che voglio. Silvio è un amico. Mi conosce bene, sa che di me può fidarsi, terremoti politici in vista non ce ne sono». Non imminente, almeno. «Noi siamo in piena fase movimentista. Trattiamo anche col diavolo». Il diavolo sarebbe Prodi? «Forse sì. Chiunque è interessato alle nostre richieste è il ben accetto a casa mia». Eppure fino all'altro ieri lei e Prodi eravate considerati nemici storici. E lei non è mai stato tenero nei suoi confronti. «Balle. La politica è una cosa fluida. Prodi ha dimostrato sensibilità e correttezza nei nostri confronti. Ha chiesto lui d'incontrarmi. E mi è piaciuto». C'era chi vi dava ormai per finiti, prossimi a diventare una protesi federalista di Forza Italia o addirittura a sbriciolarsi in tante piccole realtà locali. «La Lega è ancora l'ago della bilancia della politica italiana. Abbiamo un milione e mezzo di elettori. Fanno comodo a tutti a questi elettori. Sono determinanti per vincere». Umberto Bossi si solleva dalla sedia, gli si avvicina una donna: «Senatur, allora quando lo buttiamo giù 'sto Prodi». Lui la guarda, le fa un cenno con la mano per tranquillizzarla: «Calma, calma, non è il momento». L'ultimo pensiero è per Gianfranco Fini, il leader di An: «Mi hanno detto che si è incattivito con me. Pazienza, io faccio già fatica a tenere a bada i miei, figuriamoci se ho il tempo di preoccuparmi anche dei problemi degli alleati».

■ A colloquio con il leader del Carroccio: “Ho un milione e mezzo di voti che fanno comodo a tutti. Anche il premier lo sa...”

